

QUADRO ECONOMICO - I PRINCIPALI SETTORI DELL'ECONOMIA DELLA COSTARICA

1. SETTORE PRIMARIO

Il settore agricolo ha rappresentato il 4,8% del PIL costaricano nel 2020 e il 4,6% nel 2021.

Il suo peso è diminuito negli ultimi anni, anche se nel 2020 è aumentato come conseguenza del maggior calo del settore dei servizi, più colpito dalla pandemia di COVID.

L'attività principale in questo settore è l'agricoltura (rappresenta circa il 70% del totale del settore) ed è rappresentata principalmente dalla produzione di banane (23,3% del totale agricolo), ananas (17,5%) e caffè (4,3%). Il settore agricolo costaricano ha una struttura duale, con un dinamico sotto-settore esportatore (banane, ananas, preparati per bevande, caffè) che guarda principalmente agli USA (circa un terzo delle esportazioni), all'UE e al Centro America, che si è sviluppato insieme ad un sotto-settore delle colture tradizionali destinate principalmente per il mercato interno, con una produttività ben inferiore.

Il settore agricolo si trova ad affrontare alcune sfide, tra cui la necessità di aumentare la produttività e migliorare i servizi forniti all'agricoltura, sfruttando al contempo la transizione offerta dalla liberalizzazione tariffaria negoziata nell'ambito degli accordi di libero scambio.

Per affrontare queste sfide si cerca una maggiore integrazione nei mercati internazionali, un mercato interno più forte, una migliore gestione dell'agrobusiness e la modernizzazione degli organismi preposti all'applicazione della politica agricola.

Dopo il ramo agricolo, segue per importanza l'attività zootecnica (che rappresenta circa il 20% del macro-settore agricolo) e la cui attività principale è l'allevamento di bovini (13%), seguito dall'allevamento di pollame (2%) e dall'allevamento di suini (1%).

La pesca e l'acquacoltura rappresentano appena il 2% circa del settore agricolo. Prodotti più importanti sono i gamberi (71,5% del totale), la tilapia (27,6%), la trota (0,5%).

La silvicoltura, l'estrazione del legno e la caccia rappresentano il 3% del settore agricolo e le attività di supporto all'agricoltura, all'allevamento e alle attività post-raccolta il 6,2%.

2. SETTORE MANIFATTURIERO

Il settore manifatturiero rappresentava il 19,8% del PIL nel 2020 e il 20,3% nel 2021 secondo il BCCR (Banca Centrale Della Costa Rica).

La Costa Rica, che peraltro non si può considerare un paese industrializzato, gode di uno sviluppo manifatturiero superiore a quello della regione centroamericana, e in particolare la manifattura continua ad aumentare di peso negli ultimi anni - è stato il settore più resiliente nella recente pandemia.

Il settore secondario costaricano è costituito dall'industria alimentare tradizionale (prodotti a base di carne, prodotti lattiero-caseari) costituita negli anni '60 e '70, e da un'industria più recente stabilita nelle Zone franche: parchi industriali nei quali le aziende lavorano con una serie di incentivi e benefici fiscali, in Costa Rica si trovano per lo più nella GAM (Gran Area Metropolitana) anche se negli ultimi anni è cresciuto l'interesse per crearne nuove fuori di quest'area. Sono orientate all'esportazione e principalmente rivolte alla produzione di strumenti medici, chirurgici, odontoiatrici e veterinari, nonché di articoli e apparecchi ortopedici. L'evoluzione di questa industria manifatturiera ha oscillato, dipendendo in gran parte dall'evoluzione delle esportazioni dalle Zone franche, principalmente verso gli Stati Uniti.

Va notato che le oltre 380 aziende situate nelle Zone franche contribuiscono per circa l'8% al PIL del paese.

Il dinamismo produttivo è il risultato del miglioramento della domanda esterna, sia per i prodotti dei regimi speciali (i prodotti più dinamici sono gli strumenti medici e alcuni prodotti alimentari - concentrati per la preparazione di bibite gassate, succo d'ananas e ananas congelato) sia il regime definitivo (prodotti siderurgici, vernici, vetro, conserve di frutta e verdura e zucchero) e, in misura minore, della domanda locale.

3. SETTORE TERZIARIO

Il settore dei servizi è il più importante nell'economia costaricana.

Secondo i dati del BCCR, nel 2021 il settore ha contribuito per il 67,7% al PIL nazionale, pur essendo il settore più colpito dalla pandemia, che ha rallentato il suo costante aumento del peso dell'economia.

La crescita dei servizi in Costa Rica è principalmente il risultato dell'attrazione di investimenti in vari settori: turismo, servizi medici, tecnologie digitali, telecomunicazioni, edilizia, architettura e ingegneria del design, audiovisivo, sviluppo di software e servizi alle imprese.

I servizi più dinamici nel 2021 sono stati il trasporto e la logistica (23,3%), il settore alberghiero (17,6%), le attività professionali (9,1%) e i servizi commerciali all'ingrosso e al dettaglio (8,9%).

Lo Stato svolge un ruolo fondamentale nell'economia costaricana e in Costa Rica sono presenti più di 60 società pubbliche statali e circa 50 enti pubblici non statali. La maggior parte di loro opera proprio nel settore dei servizi, in particolare nel settore finanziario - sia bancario che assicurativo - e nei settori delle comunicazioni e dell'energia.

Il **turismo** è uno dei motori principali dell'economia costaricana. Anche se nel 2020 e nel 2021 il reddito del settore ha risentito in modo pesante della pandemia da Covid, nel 2019 il turismo aveva generato introiti per 3.976,9 milioni di dollari, che equivalgono a circa l'8% del PIL. Secondo dati del Costa Rica Tourism Institute (ICT) il turismo occupa 170.870 persone, ovvero il 6,9% dei lavoratori del Paese, e il 20,8% se si include anche l'indotto.

Secondo il World Economic Forum, il Costa Rica è al terzo posto in America Latina nell'indice di competitività dei viaggi e del turismo, dietro solo a Messico e Brasile, e al 41° nel mondo.

Secondo il WEF i punti di forza del settore turistico costaricano risiedono nella ricchezza di risorse naturali, nella tutela dell'ambiente e della sostenibilità, nell'apertura internazionale e nelle politiche di sostegno messe in opera dal Governo.

Criticità sono la bassa competitività di prezzo, le infrastrutture insufficienti (porti, aeroporti e strade) e la carenza di risorse culturali.

Aggiornamento: agosto 2022